

ALBERTO:

emicranie feroci, nausea persistente, dolori ovunque: «Mi fa rabbia che appena noi parliamo degli effetti collaterali che stiamo subendo, prendono la prima scusa: "È solo ansia"».

Chiara, 34 anni, dopo il vaccino Pfizer nel gennaio 2021 continua ad accusare tachicardia e dolori intensi al torace che nessuno sa spiegare. «Ogni notte il mio bambino si addormenta poggiando la mano sul mio petto, per me quella manina di quattro anni è una coltellata al cuore, provo un dolore, un bruciore ogni volta che mi sfiora. Eppure resisto, ed è quella manina sul mio cuore che mi dà la forza di andare avanti».

Anche Azzurra, 28 anni, all'ultimo anno di un dottorato di ricerca, cerca di non abbandonarsi alla disperazione però deve ancora ricorrere alle stampelle per muoversi. Dopo un'unica dose con Astrazeneca e due segnalazioni all'Aifa, nove mesi di indagini e visite a pagamento le hanno confermato che ha una malattia neurologica rara «associata a diffusa infiammazione da IL-8, chemochina coinvolta nel processo infiammatorio per infezione da Sars-Cov-2, pur non avendo mai avuto il Covid, neanche in forma asintomatica».

Fabio Angeli, esperto di cardiologia preventiva, aveva detto a *Panorama*: «Le caratteristiche risultanti dalla vaccinazione assomigliano a quelle della malattia attiva». Le proteine Spike che il vaccino anti Covid fa produrre all'organismo sono molto simili a quelle del virus e si legano ad alcuni recettori in tutto il corpo, creando una sorta di paralisi funzionale.

Michela, 25 anni, una sola dose che le ha lasciato «il fiato corto, ormai mio inseparabile amico, io che prima facevo trekking e avevo una resistenza da far paura. Ora la testa gira solo con una rampa di scale», deve fare i conti pure con un linfonodo all'inguine, post inoculo «che rimane ingrossato e reattivo, dopo ben otto mesi di antinfiammatori e antibiotici».

Vi sembrano disturbi da poco? Per molto meno, vaccini sono stati sospesi o tolti dal commercio. E le testimonianze che riportiamo sono soprattutto di persone giovani, senza altre patologie, che probabilmente avrebbero reagito bene al Covid anche senza vaccinazione.

«Avevo un'ecografia al cuore fatta di recente, che non evidenziava alcun versamento progressivo»

«Ho 34 anni e ho iniziato a non stare bene e ad avvertire stanchezza e affaticamento già dalle prime due dosi. Il 24 gennaio 2022 dopo la terza dose ho iniziato ad avvertire dolore al petto e allo stomaco. Al Pronto soccorso mi hanno subito confermato pericardite e miocardite con versamento cardiaco. Dopo il ricovero e il prelievo del liquido mi hanno trasferito d'urgenza all'ospedale papa Giovanni di Bergamo poiché il mio cuore non batteva più come doveva, avevo una funzionalità del 10 per cento. Da lì in terapia intensiva decidono di mettermi in coma farmacologico, a intubarmi e farmi una biopsia al cuore che conferma la miocardite acuta post vaccino. Con altissimi dosaggi di cortisone mi riprendo e decidono di svegliarmi ed estubarmi... Proseguo la terapia in degenza e da lì gradualmente mi riprendo... A oggi che sono a casa dopo 21 giorni di ospedale e aver rischiato un arresto cardiaco a causa del vaccino, posso dire che prendo ancora un sacco di medicine e faccio controlli settimanali».

racconta Tania. Dopo dieci giorni dalla prima dose accusa «male al petto, al braccio sinistro e alla mandibola sinistra, male allo stomaco». È un sanitario, insiste per un controllo, rilevano un versamento pericardico a distanza di sei mesi. «È rimasta una cicatrice sulla parete del cuore, che non se ne andrà mai più, un punto in cui il tessuto è più rigido e il cuore farà sempre più fatica».

Giovanna, una mamma di 27 anni, dopo la terza dose è stata ricoverata per un mese per «trombosi profonda al braccio sinistro e una superficiale, semi paresi alle gambe». Fatica a camminare, i dolori non se ne vanno. Poi c'è Toni, ridotto a una larva dopo la vaccinazione. Riusciva solo a deglutire liquidi, dal Pronto soccorso l'hanno rimandato a casa ben cinque volte senza ricoverarlo e ci sono

voluti quattro mesi per diagnosticargli miastenia gravis, una rara malattia autoimmune.

Non avviene solo in Italia. «Nessuno dei pazienti con cui *Science* ha parlato si è completamente ripreso» riportava a gennaio una delle più prestigiose riviste in campo scientifico. «Capire la causa dei sintomi post-vaccino, e se un trattamento precoce può aiutare a prevenire problemi a lungo termine potrebbe essere fondamentale per progettare sieri ancora più sicuri ed efficaci» ammetteva William Murphy, immunologo presso l'Università della California.

Nel gennaio 2021, studiosi dei National Institutes of Health (Nih) hanno iniziato a seguire pazienti con eventi avversi. La ricerca, su piccola scala, non è riuscita a trarre conclusioni su come i vaccini possano aver causato problemi di salute, rari e duraturi. L'interruzione degli studi ha lasciato senza punti di riferimento migliaia di persone, che partecipano a gruppi online ma non vengono monitorate dalle autorità sanitarie, incapaci di «diagnosticare o addirittura classificare questi casi» come sottolinea *Science*. Pazienti statunitensi con danni da vaccino anti Covid hanno scritto alle varie agenzie statali - i Cdc, Centers for disease control and prevention e la Fda, Food and drug administration - chiedendo ascolto per le loro sofferenze e di poter «ottenere l'assistenza medica di cui abbiamo bisogno», nella



Federica Angelini, insegnante in una scuola elementare di Bussolengo (Verona), fondatrice del «Comitato ascoltami» insieme ad altre vittime degli eventi avversi post vaccino.

speranza di tornare «alle nostre vite precedentemente sane» ha riportato il settimanale *Newsweek*.

Scienziati del Regno Unito di recente hanno svolto indagini sulle condizioni di salute di oltre 32 milioni di vaccinati con prima dose, scoprendo che Astrazeneca provoca un probabile eccesso di sindrome di Guillain-Barré (Gbs), circa 38 casi ogni 10 milioni di adulti. Per il vaccino Pfizer, lo studio ha rilevato 60 casi in più di ictus ogni 10 milioni di persone. L'identificazione di eventi avversi rari è ora un globale «priorità scientifica per tutti», scrivono gli autori dello studio britannico.

E se molti insistono a negare l'evidenza, parlando solo dei postumi del Covid, uno studio su oltre 13 milioni di persone citato da *Nature Medicine* del 25 maggio segnala che «la vaccinazione contro Sars-CoV-2 riduce solo del 15 per cento circa il rischio di long Covid dopo l'infezione». Gli autori hanno anche confrontato sintomi come «nebbia cerebrale» e affaticamento nelle persone vaccinate e non vaccinate fino a sei mesi dopo essere risultate positive, senza riscontrare differenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNA:

«Ho 27 anni, da quando mi è stata somministrata la terza dose, ho avuto complicazioni: ho iniziato subito con 39,5 - 40°C di febbre, dolori muscolari che mi hanno fatto venire una trombosi profonda al braccio sinistro e una superficiale, semi paresi alle gambe e una brutta polmonite influenzale. Sono stata ricoverata dal 14 gennaio fino al 9 febbraio in ospedale. Tutt'oggi sto affrontando visite specifiche ed esami di ogni tipo, tac ai polmoni inclusa, e ho finito da qualche settimana la fisioterapia per le gambe! Dovrò fare altre visite per questo problema alle gambe che tutt'oggi mi è rimasto... Per camminare riesco, ma i dolori non vanno via. Per quanto riguarda la trombosi, sono ancora sotto terapia con le punture di Arixtra. Ho chiesto aiuto, ma nessun medico legale vuole assumersi la responsabilità».